

Bruxelles, il 19 novembre 2014

L'unità per assorbimento e per identificazione nella spiritualità di Chiara Lubich

« Non c'è Unità se non là dove non esiste più personalità »¹

1. Qualche frase sull'Unità vista e vissuta nella spiritualità di Chiara Lubich :

Roma 23/11/50

Ogni anima dei Focolari ha da essere una mia espressione e null'altro. La mia Parola contiene tutte quelle delle focolarine e focolarini. Io li sintetizzo tutti. Quando io appaio così dunque devono lasciarsi generare da me, comunicarsi con me. Anch'io, come Gesù, debbo dir loro: "E chi mangia la mia carne....." Per vivere la Vita che Dio ha loro data essi debbono nutrirsi del Dio che vive nella mia anima. Il loro atteggiamento di fronte a me deve essere un nulla di amore che chiama l'more mio.

Allora mi apro e, parlando, comunico ad esse me stessa. Esse sono nulla e quindi non hanno problemi; hanno già persa l'anima perché sono Ideale vivo, G.A. vivo e cioè l'"Altro" non sè. Allora io posso comunicare tutto e traggo dall'intimo mio e cioè dal Dio in me quanto più posso. E la verità si svela.

Io esigo dai miei che siano perfetti come il Padre, che siano amore in atto e non altro.

Se sono diversi li abbandono togliendo loro anche ciò che credono di avere. Come Gesù.

L'Unità è Unità dunque ed un'anima sola deve vivere: la mia e cioè quella di Gesù fra noi che è in me.

Queste focolarine che così agiscono sempre sono perfette. Esse sono Gesù fra noi con me. Perché nulla si sono tenute (ed hanno perso coll'anima anche le ispirazioni parziali), hanno tutto.

Siamo con ciò uno e quest'Uno vive in tutti.

Chi così non fa e vuol tenersi qualcosa è nulla.

+ + +

¹ Dagli scritti di Chiara Lubich - 2 dicembre 1946 (« L'Unità), citato anche a pag 67 del libro « Gesù in mezzo nel pensiero di Chiara Lubich » di Judith Maria Povilus - ed. Città Nuova.

Dopo aver preso conoscenza di questa lettera di Chiara Lubich « Roma 23 11 1950», il Padre Père J.M .Hennaux sj (professore di teologia morale fondamentale e esperto in mariologia) si è così espresso :

« Ciò que mi ha colpito di più è questa pagina. E' il concetto di unità che non è una comunione di persone.

Ciò che sto per dire è un'accusa grave, per una persona che tuttavia non conosco, Chiara Lubich. Ma in questa pagina – per me – ella si prende per il Cristo. Cioè, l'anima che fa l'unità non è il Cristo, ma è lei stessa e dunque tutto deve passare da lei – evidentemente – tutte deve ritornare a lei e lei deve decidere tutto e di tutto il movimento.

Là c'è una deviazione profonda. Questa è la cosa che mi ha colpito di più. Il concetto di unità che non è comunione, ma identificazione a Chiara Lubich.

Questo non è giusto da un punto di vista teologico.

Ho letto anche il testo sul Paradiso '49 di Mons. Piero Coda.

Ci sono delle cose belle lì dentro, ma si ritrova lo stesso errore ».²

2. **“L'UNITÀ** – Senza gli altri noi non possiamo niente. L'unità è tutto perché comporta la presenza di Cristo. Unità dunque con Dio nella sua volontà in atto. Unità con l'altro nella pratica del comandamento nuovo. Unità con Cristo perché la sua presenza in mezzo agli uomini è di fatto una presenza in ciascuno: "Perché tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi" (Gv 17,21). Questi uomini che Cristo unisce, che rende partecipi della sua luce e della sua forza – "la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro" (Gv 17,22) – scoprono che "la vita, per loro, è Gesù" (Prima Lettera ai Filippesi, § 21). Prima si erano "mischianti" agli altri. **Gesù in mezzo a loro li "fonde"**. Da due metalli ne produce un terzo, una lega dalle caratteristiche diverse da quelle di ciascuno dei componenti."

« **Petit MANIFESTE inoffensif** », Chiara Lubich - éd. Nouvelle cité page 30.

3. Nella tesi di teologia di Judith M. Povilus (focolarina interna, e professore della Scuola Abba e dell'Institut Sofia attuale), presso l'Ateneo Lateranense, giudicato "degno di pubblicazione", di cui il titolo è "*Gesù in mezzo nel pensiero di Chiara Lubich*", questa idea è sviluppata in relazione alla storia del Movimento dei Focolari in tutto il libro.

² Testo di Mons. Piero Coda che Père Jean Marie Hennaux sj aveva letto in versione francese come tradotto dalla capo-zona del tempo per le comunità del Belgio e Lussemburgo (cf. allegato 1).

Alla pagina 67 un esempio forte e tipico dell'aspetto fondatore della spiritualità dell'unità di Chiara Lubich (le note sono aggiunte per comprensione).

« *Vita di unità e vita trinitaria...*

Non c'è Unità se non là dove non esiste più personalità.

Non dobbiamo fare un "miscuglio" (1), ma una "combinazione" (2) e questa sarà solo quando ognuna si perderà nell'Unità al Calore della Fiamma dell'Amore Divino. (3)

Che resta di due o più anime che si combinano? Gesù - l'Uno.

[Nessuno dà tanta gloria a Dio quanto *Dio* e Dio c'è in un'anima che si annulla perchè il Cristo riviva in Lei e nel Cristo il Padre – e fra due anime che fondendosi (annullamento reciproco amoroso, risultato dell'eroica umiltà e da un'ardente amore) danno risalto al Cristo.

Quando l'Unità passa, lascia una sola orma: il Cristo]³

Chi **si fonde** nell'Unità perde tutto, ma ogni perdita è un guadagno (4)

L'Unità esige anime pronte a perdere la propria personalità, tutta la propria personalità.

Perché l'Unità è Dio e Dio è *Uno e Trino*. I 3 vivono unificandosi per la loro spessa natura : Amore e unificandosi (= annullandosi), si ritrovano $3 \rightarrow 1 \rightarrow 3 = I \ 3$ si fanno uno per amore e nell'Unico Amore si ritrovano ».

Note :

- (1) ROSSO + GIALLO = ARANCIONE – una volta mescolati, non si possono più ritrovare.
- (2) Esempio : l'idrogeno (H₂) e l'ossigeno (O₂) che danno la molecola dell'acqua (H₂O), nella quale l'idrogeno resta idrogeno e l'ossigeno resta ossigeno, e a partire dalla quale si può ritrovare i componenti attraverso l'elettrolisi, facendo cioè passare la corrente elettrica.
- (3) Qui ritroviamo il suo esempio classico dei pezzi di legno che si consumano bruciando : ma una volta bruciati, non si potranno più ritrovare se non ridotti in cenere: questa non è certo una sintesi.
- (4) E' Chiara Lubich stessa che ha costruito questa frase.

³ Questa parentesi non è riportata nel libro : « Gesù in mezzo nel pensiero di Chiara Lubich » ed. Città Nuova, lì ci sono dei puntini di sospensione, ma bensì è riportata per intero a pagina 3 del documento "L'UNITÀ" – brano del "2 dicembre 1946, ore 11".

Commento :

Questo è il modello del rapporto perfetto con l'autorità in questo movimento, ovvero « perdere la propria personalità ».

Inutile allora spiegare cosa può comportare il fatto di vivere in obbedienza visto come applicazione dell'unità così interpretata.

Due rischi tra gli altri:

1. la deificazione della creatura (si esige la venerazione nei confronti della fondatrice, delle sue parole, dei suoi desideri e perfino dei dettagli più insignificanti della sua vita... ed è solo una donna);
2. L'uomo o la donna in quanto autorità potrebbe credersi detentore della volontà di Dio, mentre chi deve obbedire crede che tale autorità è il « canale trasparente » della volontà divina.

E — purtroppo — alcune persone testimoniano che questa è una triste realtà ancora oggi, a 6 anni della morte della fondatrice. Se un desiderio di cambiamento esiste, questo resta a livello di desiderio : **i testi del « Paradiso '49 » - ora presenti in ogni Focolare del mondo - mostrano una mistica d'identificazione : errore teologico grave.**

La fondatrice, con l'appoggio del Centro dell'Opera, negli anni 1990-93 (circa) ha perfino chiesto alla Chiesa di autorizzare i consacrati vergini e sposati (uomini e donne) ad aggiungere un quarto voto (o promessa per gli sposati) a quelli di castità-povertà-obbedienza, ovvero quello d'Unità – secondo l'interpretazione dei suoi scritti.

La Chiesa, nella sua Sapienza, glielo ha rifiutato.

In questi stessi anni dei testimoni attendibili potranno confermare che C. Lubich è stata ricoverata in Svizzera in un ospedale psichiatrico. Malata al punto da non potersi spostare per partecipare ai funerali del suo amato fratello Gino Lubich (4 settembre 1993).

Anche se il Diritto Canonico all'ora attuale non prevede più – come per il passato – di fare un'analisi psichiatrica **PRIMA** di procedere ad istituire il processo di beatificazione, so per certo che l'esorcista del Vaticano – il Padre Gabriel Amorth – se ne rammarica molto.

Il 30.06.2014 ho chiesto per iscritto a S. E. Mons. R. Martinelli di aprire un'inchiesta a tale scopo così come di chiarire il « suicidio » di Marisa Baù (focolarina italiana che è stata ritrovata impiccata in un fienile vicino al Centro del Movimento dei Focolari a Montet – Svizzera) per il quale il Movimento non ha dato spiegazioni esaudienti nemmeno ai suoi membri interni.

Chiara Lubich proponeva come segreto per vivere questa « UNITÀ » di vivere Gesù Abbandonato.

Questo è uno dei suoi scritti :

LA DIVINA COMMEDIA

Tutte le volte che sentirai la disperazione nell'anima
e continuerai a sorridere e a parlare di speranza agli altri;

tutte le volte che sentirai la morte nell'anima
e continuerai a sorridere e a parlare agli altri della vita;

tutte le volte che ti sentirai in peccato
e continuerai a parlare agli altri di amare e ad amare concretamente;

tutte le volte che avrai l'anima piombata nel buio più assoluto
e continuerai a sorridere e a parlare agli altri di luce,

ti sembrerà di fare una commedia, di non vivere nella verità.

Ricordati: quella è Commedia Divina, quello è Ideale puro,
quello è essere Gesù Abbandonato.

+ + +

(+ + + è la firma di Chiara Lubich nei primi tempi del Movimento).

E' cosa buona confrontare tutto ciò con gli scritti di Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*⁴ e anche nel Discorso di Benedetto XVI alla veglia dei giovani per le GMG di Sydney⁵ e rispettivamente con *Lumen gentium*, 12 et 4⁶ così come con il Catechismo della Chiesa Cattolica n. 813.

A. *Evangelii Gaudium* :

131. Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello **Spirito** Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiodiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e,

⁴ cfr. *Evangelii Gaudium* 130 et 131
http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

⁵ cfr. Discorso di Benedetto XVI alla vigilia delle GMG di Sydney (Ippodromo di Randwick (il sabato 19 luglio 2008).

⁶ cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. Dogm sulla Chiesa (cf. *Lumen Gentium*, 12).

d'altra parte, **quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa.**

B. VEGLIA CON I GIOVANI

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Ippodromo di Randwick Sabato, 19 luglio 2008

“... Qual è la nostra risposta, come testimoni cristiani, a un mondo diviso e frammentato? Come possiamo offrire la speranza di pace, di guarigione e di armonia a quelle “stazioni” di conflitto, di sofferenza e di tensione attraverso le quali voi avete scelto di passare con questa Croce della Giornata Mondiale della Gioventù? L'unità e la riconciliazione non possono essere raggiunte mediante i nostri sforzi soltanto. Dio ci ha fatto l'uno per l'altro (cfr *Gn2,24*) e soltanto in Dio e nella sua Chiesa possiamo trovare quell'unità che cerchiamo. Eppure, **a fronte delle imperfezioni e delle delusioni sia individuali che istituzionali, noi siamo tentati a volte di costruire artificialmente una comunità “perfetta”. Non si tratta di una tentazione nuova.** La storia della Chiesa contiene molti esempi di tentativi di aggirare o scavalcare le debolezze ed i fallimenti umani per creare un'unità perfetta, un'utopia spirituale.

Tali tentativi di costruire l'unità in realtà la minano! Separare lo Spirito Santo dal Cristo presente nella struttura istituzionale della Chiesa comprometterebbe l'unità della comunità cristiana, che è precisamente il dono dello Spirito! Ciò tradirebbe la natura della Chiesa quale Tempio vivo dello Spirito Santo (cfr *I Cor 3,16*). E' lo Spirito infatti che guida la Chiesa sulla via della piena verità e la unifica nella comunione e nelle opere del ministero (cfr *Lumen gentium*, 4). Purtroppo la tentazione di “andare avanti da soli” persiste. Alcuni parlano della loro comunità locale come di un qualcosa di separato dalla cosiddetta Chiesa istituzionale, descrivendo la prima come flessibile ed aperta allo Spirito, e la seconda come rigida e priva dello Spirito.

L'unità appartiene all'essenza della Chiesa (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 813); è un dono che dobbiamo riconoscere e aver caro. Questa sera preghiamo per il nostro proposito di coltivare l'unità: di contribuire ad essa! di resistere ad ogni tentazione di andarcene via!”

I testi citati qui sopra spiegano bene che il concetto dell'unità di Chiara Lubich (cf. i suoi testi del «Paradiso '49») e della vita d'unità voluta a tutti i costi dei Focolarini non è l'unità che Gesù ha chiesto al Padre.

E se noi leggiamo per **intero** la «Novo Millennio Ineunte»⁷, possiamo comprendere che, **malgrado la forte somiglianza del vocabolario utilizzato da San Giovanni Paolo II e quello di Chiara Lubich, particolarmente al n. 43**, la spiritualità dell'unità di Chiara Lubich non può essere «la spiritualità di comunione» che la Chiesa propone a tutti i battezzati come ella stessa

⁷ http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_letters/documents/hf_jp-ii_apl_20010106_novo-millennio-ineunte_it.html

diceva <https://vimeo.com/90869286> e i Focolarini ne sono ancora e sempre del tutto convinti e fieri http://pncds72.free.fr/319_focolari/319_3_unite_lubich_1950.pdf

« **Lei lo può dire** ⁸ **ma non è vero** » ... « *nessun prete, nessun vescovo, beatificherà una mistica d'identificazione. Incarnazione mistica, no, questo non è giusto.*

Noi siamo nella grazia di Maria, noi siamo nella grazia di Gesù.

MA noi non siamo né Maria, né Gesù...

Io sarei molto sorpreso di svegliarmi una mattina e di sapere que lo sono... occorre restare ragionevoli.».

(Raccolto da Renata Patti il 20.08.2014 durante l'incontro con il Card. Godfried Danneels – Arcivescovo emerito di Malines Bruxelles).

Il linguaggio è molto simile a quello di C. Lubich, ma il senso profondo è veramente lo stesso ?

Parecchi scritti a confronto su questo sito francese : http://pncds72.free.fr/319_focolari.php

Citazione della Novo Millennio Ineunte :

Una spiritualità di comunione

43. Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per

⁸ Cfr. Mons. Piero Coda "Cinque parole alla mia Chiesa" – **Spirito ed ethos** (secondo paragrafo pag. 11). http://www.dehoniane.it/php/view_pdf_riviste.php?md5=ef42e64e71dfc15a851ee80855a3bae9 Il link di questo articolo è stato soppresso subito dopo la pubblicazione on-line del nuovo testo sul sito http://pncds72.free.fr/319_focolari.php (lo trovate in allegato 2).

accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un « dono per me », oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper « fare spazio » al fratello [*l' "io" di C. Lubich prende tutto il posto. L'unità è una riduzione di tutto all' "io" di C. Lubich = annientamento dell'altro, distruzione, esige la perdita della propria personalità*⁹], portando « i pesi gli uni degli altri » (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione [*riduzione di tutti i membri all'anima di C. Lubich. Autoritarismo. Centralizzazione estrema*] – [*Dialettica del Tutto e del niente = mistica dell'annientamento*¹⁰] più che sue vie di espressione e di crescita.

<http://cosarestadelgiorno.wordpress.com/2014/09/11/il-cristiano-dona-se-stesso-senza-misura-omelia-di-papa-francesco-del-11-settembre-2014/>

Questa è la trascrizione dell'omelia di Papa Francesco in Santa Marta l'11 settembre 2014 dove prende spunto dalla Lettura del Vangelo (Lc 6,27-38) e commenta :

“... ‘Padre, io ... io non me la sento di fare così!’ – ‘Ma, se non te la senti, è un problema tuo, ma il cammino cristiano è questo!’. Questo è il cammino che Gesù ci insegna. ‘E cosa devo sperare?’. Andate sulla strada di Gesù, che è la misericordia; siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Soltanto con un cuore misericordioso potremo fare tutto quello che il Signore ci consiglia. Fino alla fine. **La vita cristiana non è una vita autoreferenziale; è una vita che esce da se stessa per darsi agli altri. E' un dono, è amore, e l'amore non torna su se stesso**, non è egoista: si dà”.

“Questa è la vita cristiana. ‘Ma, Padre, questa è una stoltezza!’ – ‘Sì’. Abbiamo sentito, questi giorni, San Paolo che diceva lo stesso: ‘La stoltezza della Croce di Cristo’, che non ha niente a che fare con la sapienza del mondo. ‘Ma, Padre, essere cristiano è diventare stolto, in un certo senso?’ – ‘Sì’. In un certo senso, sì. E' rinunciare a quella furbizia del mondo per fare tutto quello che Gesù ci dice di fare e che se facciamo i conti, se facciamo un bilancio sembra a nostro sfavore”.

“E qui viene questa preghiera che dobbiamo fare tutti i giorni: ‘Signore, dammi la grazia di diventare un buon cristiano, una buona cristiana, perché io non ce la faccio’. Una prima lettura di questo, spaventa: spaventa. Ma se noi prendiamo il Vangelo e ne facciamo una seconda, una terza, una quarta, del capitolo 6 di San Luca: facciamolo; e chiediamo al Signore la grazia di capire cosa è essere cristiano, e anche la grazia che Lui ci faccia, a noi, cristiani. Perché noi non possiamo farlo da soli”.

⁹ Appunti del Padre Jean Marie Hennaux sj – teologo moralista e mariologo - pag. 3 della lettera all'attenzione di S.E. Mgr. Raffaello Martinelli – vescovo di Frascati – del 26.06.2014 data a mano da Renata Patti al Vescovo il 30.06.2014.

¹⁰ Idem. : Appunti del Padre J.M. Hennaux sj.

26.09.2014 : dal discorso del Santo Padre ai Focolari nella Sala Clementina :

“Cari fratelli e sorelle,
saluto tutti voi, che formate l’Assemblea Generale dell’Opera di Maria e volete viverla pienamente inseriti nell’“oggi” della Chiesa. In modo speciale saluto Maria Voce, che è stata riconfermata Presidente per un ulteriore sessennio. Nel ringraziarla per le parole che mi ha rivolto anche a nome vostro, formulo a lei e ai suoi più stretti collaboratori cordiali auguri di proficuo lavoro a servizio del Movimento, che in questi anni è andato crescendo e si è arricchito di nuove opere e **attività anche nella Curia Romana**.”

Nella rivista LA CIVILTÀ’ CATTOLICA, in un articolo di Padre DE ROSA s.j.- Quaderno 3723-3724 ANNO 2005 riguardante il Movimento dei Focolari¹¹.

¹¹ Per 11 pagine su 13 l’articolo è una diligente e benevola descrizione del movimento. Ma nelle ultime tre pagine si legge:“L’amore, il «tutto» del cristianesimo

Ecco quanto ci sembra di poter dire per comprendere nella maniera più corretta il Movimento dei Focolari e la sua fondatrice e instancabile animatrice Chiara Lubich. Indubbiamente è assai rilevante il posto che il Movimento ha nella vita attuale della Chiesa: probabilmente, tra i Movimenti ecclesiali odierni, è quello che esercita l’azione più vasta, avendo una diffusione capillare in quasi ogni parte del mondo. Ma quello che ci sembra l’aspetto più significativo del Movimento è la sua fecondità spirituale, poiché sono molte le persone che per suo mezzo vivono nella sua radicalità il Vangelo, in spirito di totale consacrazione alla persona di Gesù e al servizio della Chiesa.

La spiritualità dell’unità — con i suoi due assi portanti: «Gesù in mezzo» e «Gesù abbandonato» — ci sembra teologicamente solida e tale da poter sostenere la vita e l’azione del Movimento. Bisogna, però, evitare la tendenza — che affiora talvolta — a presentarla come la spiritualità che ingloba e contiene tutte le altre, e quindi capace di sostenere e rinvigorire ogni forma di vita religiosa. Si deve ricordare che, sotto l’azione dello Spirito Santo, sono nate nel corso dei secoli spiritualità — cioè modi di vivere il Vangelo — molteplici e diverse, aventi ognuna la propria originalità. Perciò, suscita in noi una certa perplessità il fatto che religiosi e religiose entrino a far parte del Movimento dei Focolari e costituiscano branche dell’Opera di Maria (11), affermando di trarre da questa appartenenza incoraggiamento a vivere in maniera più intensa il carisma del proprio Istituto, come molti sono riusciti a realizzare. Benché tale appartenenza sia prevista dagli Statuti approvati, però c’è un certo pericolo che si crei una «doppia appartenenza», a scapito della propria identità religiosa. IL MOVIMENTO 222 DEI FOCOLARI.

¹¹ «All’inizio del 1990 i religiosi impegnati a rivivere il carisma del proprio Istituto con il contributo della spiritualità focolarina erano 1.494; le religiose 4.038; mentre 17.600 erano i religiosi in contatto con i focolarini e 45.000 le religiose di provenienza da un centinaio di Istituti [...]. Il collegamento tra i religiosi e le religiose delle diverse Famiglie, che si richiamano alla spiritualità focolarina, è affidato a due segreterie centrali a Roma e alle segreterie nazionali, che organizzano convegni e corsi estivi di approfondimento della vita consacrata. Da alcuni anni l’Opera di Maria gestisce sui colli romani una Scuola di formazione per religiosi e una Scuola di formazione per religiose [...]. L’ideale focolarino assimilato dai religiosi in armonia con la natura e lo stile proprio dei loro Istituti deve indurli a rivalutare l’eredità spirituale dei fondatori, che è pur sempre una maniera particolare di interpretare e di vivere alcune istanze del Vangelo, e a rinnovare la vita comunitaria con la pratica dell’amore scambievole» (A. FAVALE, «I Focolarini», in ID. [ed.], *Movimenti ecclesiali contemporanei*, Roma, LAS, 1991, 218 s).

Un’altra perplessità crea in noi il fatto che i sacerdoti e, soprattutto, i vescovi diventino «amici» del Movimento. Questo, non perché sacerdoti e vescovi non possano nutrire simpatie per il Movimento dei Focolari e apprezzarne la spiritualità e i metodi di azione che sono degni di stima e pastoralmente validi, ma perché, dinanzi ai loro fedeli, i vescovi e i sacerdoti non devono essere — e neppure apparire — di parte, cioè favorevoli

Ho avuto la grazia di dialogare, inizio 2012, con il Cardinal Carlo Maria Martini a Gallarate su questi argomenti.

11.03.2012 : dal secondo colloquio del Card. Carlo Maria Martini con R.Patti a Gallarate:

R «... Lei mi ha ben detto, Eminenza : non bisogna essere dei movimenti, bisogna essere della Chiesa ».

CM « Sì, proprio così ».

CM « Non sapevo che il movimento dei Focolari fosse così rigido, un po' come l'Opus Dei. »

R « Eminenza, non si sanno queste cose, sono troppo nascoste e noi focolarini abbiamo imparato a sorridere sempre e a nascondere il dolore. Nessuna focolarina si sognerebbe mai di andare a piangere o semplicemente a dire al proprio Vescovo che in focolare c'è qualcosa che non va. Chiara ha sempre voluto fare bella figura con la gerarchia ».

CM « Ma il Papa deve saperlo ! Certo ci sono focolarine in tutte le segreterie dei Dicasteri Vaticani e perfino nella famiglia del Papa ci sono due laiche di Comunione e Liberazione. Anche nelle Ambasciate Vaticane, nelle Nunziature ci sono focolarine, non arriverete mai al Papa. Ma io l'anno scorso ci sono arrivato due volte. Direttamente. E io scriverò una lettera al Papa a proposito dei Movimenti ! ».

R « Eminenza, ma Lei mi dà una gioia immensa ! ».

CM « Sì, ma non lo faccio da solo : con alcuni Vescovi ad aprile andremo in Svizzera – così anche loro sono più liberi – e rifletteremo sui Movimenti e scriveremo al Papa ! E tu cominci da oggi a tenere un diario ».

Ho vissuto in Focolare per 31 anni e mi sono distinta da tale opera dando le mie dimissioni nell'aprile 2008 per ragioni gravi di cui ho parlato al Cardinale.

a un Movimento ecclesiale piuttosto che ad altri. I singoli vescovi nelle diocesi (e i parroci nelle parrocchie), come afferma il Vaticano II, «sono il visibile principio e fondamento di unità delle loro Chiese particolari» (*Lumen gentium*, n. 23): perciò, tutti i fedeli, pur nella varietà delle appartenenze a movimenti, gruppi e aggregazioni diverse, devono sentirsi ugualmente amati, stimati e accettati. Indubbiamente, ogni vescovo nella sua prudenza pastorale può chiamare un particolare Movimento ecclesiale a svolgere speciali compiti pastorali, tenendo presente il maggior bene della diocesi, di cui egli è unico giudice; ma in ciò non si deve vedere una preferenza indebita, a scapito di altri Movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali.

Quanto ai sacerdoti che svolgono attività pastorale presso gli aderenti a un Movimento ecclesiale, è necessario che essi non si lascino fagocitare e assorbire dal Movimento stesso, fino a privilegiarlo rispetto alle altre componenti ecclesiali, ritenendolo l'unico spiritualmente e pastoralmente valido. Il sacerdote è — e deve sempre restare — «uomo di comunione», in cui tutti possono trovare il loro punto di riferimento a da cui tutti devono sentirsi ugualmente accolti e apprezzati.

Infine, è assai apprezzabile quanto il Movimento dei Focolari compie in campo ecumenico con il «dialogo della vita», creando un clima di unità che è il primo ed essenziale passo verso la comunione piena, non solo nella carità, ma anche nella fede. Ma l'unità raggiunta col «dialogo della vita» non deve far dimenticare che essa è una tappa del lungo e difficile cammino che deve condurre all'unità della fede. Ad ogni modo, anche se possono esserci talune perplessità circa alcuni aspetti del Movimento dei Focolari, ci sembra doveroso ribadire che esso con la spiritualità dell'unità attua in maniera originale e feconda il precetto dell'amore — «Amatevi gli uni e gli altri», perché siete tutti figli di Dio, il Padre che è nei cieli e che ama tutti gli uomini — che è il «tutto» del cristianesimo. IL MOVIMENTO DEI FOCOLARI 223 – in Allegato 29 l'articolo completo. http://pncds72.free.fr/319_focolari/319_37_annexe_29.pdf

1. I testi originali delle visioni intellettuali dette “mistiche” da Chiara Lubich e dai focolarini, chiamate da lei stessa “PARADISO 1949” non sono mai stati consegnati alla Chiesa integralmente per uno studio critico. In allegato una pagina di C. Lubich del 1950 che parla da se !
2. Per la spiritualità dell’unità vissuta come “assorbimento” si è “scritta su carta, ma con parole evangeliche” e “forgiata nelle anime” una regola di vita che esige dai focolarini/e di vita comune e sposati/e:
 - a. di perdere tutta la propria personalità per farsi UNO, perdersi nell’UNO cioè nell’autorità facendo il vuoto di sé, morendo nell’UNO.
 - b. un’obbedienza cieca per l’ “amore pazzo” a Gesù Abbandonato, punto della spiritualità focolarina di grande rilievo.
 - c. in Focolare non si vive la pedagogia della Libertà.
 - d. esiste un Movimento interno e un Movimento esterno. Quello interno con strutture rigide e chiuse che impedisce lo sviluppo armonico dei focolarini/e che vivono nelle comunità di vergini con i tre voti privati o che si impegnano come sposati con le promesse di povertà, castità coniugale, obbedienza allo stesso grado dei vergini. Quello esterno che invece spesso gode dei sorrisi, di parole slogan e di una cosiddetta “nuova evangelizzazione” che però è volta a riempire le strutture del Movimento in tutte le sue vocazioni.

All’interno c’è così tanta sofferenza, ci sono abusi psicologici, morali, spirituali che distruggono le persone a volte portano al suicidio (come quello noto di Marisa Baù in Svizzera).

Nel maggio/giugno 2014 un punto nuovo si aggiunge nell’aver saputo che (tra il 1998 e il 2002) circa il Prof. Tommaso Federici aveva già effettuato un lavoro approfondito per l’allora Santo Ufficio, lavoro che mostrava errori teologici e dottrinali gravi. Questo lavoro che dovrebbe ancora trovarsi negli archivi della Congregazione, furono minimizzati e nemmeno posti all’ordine del giorno per una sana riflessione di discernimento.

“Pro Veritate adversa diligere” et “Veritas in humilitate”.